

«Ma l'auto non può essere un totem»

WALTER TOCCI

Pioggia, shopping natalizio, partita di calcio, manifestazione vicino a piazzale Clodio, oltre 250 incidenti. Mercoledì pomeriggio, dalle 16 fino a tarda sera, il traffico in diverse zone di Roma è rimasto pressoché paralizzato. Sulla nuova giornata nera per la mobilità ospitiamo un intervento del vice sindaco Walter Tocchi.

QUELLO CHE è accaduto ieri è un monito per tutti. Per fortuna, situazioni del genere non si verificano ogni giorno, ma purtroppo danno la dimensione reale dei problemi che stiamo affrontando. Tanto più se si considera che l'ingorgo si è verificato in un momento di sforzo straordinario dell'Amministrazione, con l'attuazione di un «pacchetto natalizio» molto efficace, che prevede misure eccezionali di rafforzamento del mezzo pubblico, un piano straordinario per la vigilanza contro «sosta selvaggia» e circa 5000 posti auto in più nelle autorimesse convenzionate. L'Atac, nella sola giornata di ieri, ha assicurato ben 810 corse in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Circa 2000 vigili sono stati impegnati in strada per la viabilità.

Abbiamo messo in campo il più grande piano di rafforzamento del trasporto pubblico mai sperimentato a Roma. Si tratta per altro di un'esperienza molto positiva, che renderemo permanente nel 1995. Ma evidentemente non basta. Dobbiamo procedere con maggiore determinazione lungo la strada intrapresa, volta al rilancio del mezzo pubblico ma anche alla limitazione del traffico privato.

In giornate come quella di ieri cadono di un solo tratto parecchie illusioni. In primo luogo le illusioni «tecnologiche», di chi ritiene che con veicoli «elettrici» o simili si risolva anche il problema dell'ingorgo da traffico. In secondo luogo l'illusione che un trasporto pubblico più efficiente, che non sia accompagnato da misure di limitazione del traffico privato, possa di per sé bastare: con un traffico privato come quello di ieri, il bus non cammina e i nostri sforzi rischiano di essere vanificati. Infine cade l'illusione che basti costruire parcheggi in centro e nelle zone semicentrali per migliorare la qualità della vita dei cittadini. Tutto questo è necessario, ma è anche venuto il momento di dire con ogni chiarezza che non basta. Occorrono misure di limitazione del traffico privato, tanto più in presenza di una agurabile ripresa dei consumi.

QUANTO ACCADUTO ieri ci spinge ad accelerare il nostro percorso. Continueremo l'opera di protezione dei percorsi del mezzo pubblico, con i cordoli per il tram e tutto il resto: nel 1995 proteggeremo almeno altri 10 grandi itinerari lungo le direttrici dove non passano metro e ferrovia. Introduciamo con urgenza le misure di regolazione della sosta, con forme efficaci di tariffazione. Procederemo al più presto a un'opera di rafforzamento della «fascia blu». Ci aspettiamo anche critiche, ma andremo avanti con determinazione. I cittadini che protestano per ogni metro di cordolo che mettiamo riflettano su quello che è accaduto ieri e sul rischio che diventi la regola di una città invivibile. Noi faremo di tutto per convincerli. A coloro che già oggi domandano una svolta nella mobilità cittadina, chiediamo di sostenerci, di consigliarci, di continuare a discutere con noi. Il monito di ieri vale per tutti.



Massimo Zampetti/Nuova Cronaca

Italia Nostra: «In Centro solo motorini elettrici»

Minaccia di buttarsi dalla gru

Si è arrampicato su una gru, ieri sera verso le 18 ad Acilia, fino all'altezza di venti metri: alle 21 era ancora lì, e continuava a minacciare di buttarsi. Danilo Coscia, 30 anni, amministratore delegato della Cofad srl, una società che si occupa di smaltimento di materiali edili, protesta così contro i lavori in corso sulla via del Mare, che, a suo dire, da oltre due anni impediscono alla sua azienda di lavorare. Così, nonostante la fitta pioggia, l'uomo si rifiuta di scendere finché non avrà garanzie dal sindaco di Roma: sotto la gru, alcuni lavoratori dell'azienda assistono alla protesta. Insieme a vigili del fuoco e forze dell'ordine, impossibilitate a intervenire in quanto l'uomo si trova in una struttura privata.

Agili, sgucciati adatti a dribblare il mostro-traffico ma in quanto ad inquinamento anche loro, i motorini, non scherzano. Ed ecco allora che Italia Nostra per salvaguardare il patrimonio storico-architettonico della città «sponsorizza» il motorino elettrico e chiede al Comune di vietare l'ingresso nel centro storico a quelli a miscela. Ieri sono stati presentati due modelli di ciclomotore elettrico: uno è della «Elektra», l'altro «misto» è della Piaggio.

MATTEO TONELLI

Stop ai motorini nel centro storico: inquinano troppo, come le auto, forse più. Sostituiamoli con ciclomotori elettrici ormai prossimi ad essere offerti al mercato. È la proposta di Italia Nostra, sezione di Roma lanciata ieri nel corso di un incontro con i giornalisti, durante il quale sono stati presentati due esemplari di scooters dotati di motore elettrico.

La proposta prende l'avvio dall'insostenibile situazione di inquinamento delle strade del cuore della città. Sono duecentocinquanta mila i motorini attualmente circolanti a Roma, molti di questi truccati (perciò ancora più inquinanti) tutti funzionanti con benzina miscelata con olio. Secondo uno studio di Italia Nostra due motorini inquinano quanto un'automobile. E nei confronti dell'auto dotata di marmitta catalitica un ciclomotore inquina fino a cinque volte più.

Le osservazioni di Italia Nostra porteranno a modificare le disposizioni del Comune che permettono l'accesso al centro di moto, ciclomotori, nei giorni di divieto? La conferenza stampa è stata tenuta dal vicepresidente della sezione romana di Italia Nostra Oreste Rutigliano, secondo il quale il Comune deve attivarsi per fare sì che l'accesso al centro storico, entro due anni, sia consentito soltanto ai mezzi dotati di motore elettrico. Si può iniziare, secondo Rutigliano, proprio dai ciclomotori per proseguire poi con le auto di servizio, gli automezzi adibiti allo scarico e carico delle merci, per finire con i mezzi pubblici.

A Roma, come del resto in tutta Italia, per quanto riguarda l'inquinamento atmosferico e acustico dei motorini non esiste una regolamentazione giuridica, a differenza di altri paesi europei (Germania e Svizzera), dove vigono ferrei limiti di inquinamento per chilometro.

Un provvedimento di questo genere sarebbe particolarmente utile a Roma, per le caratteristiche del suo centro storico con mille vie e viuzze.

In Svizzera gli scooters con motore elettrico sono in circolazione da due anni, in Italia la loro omologazione è avvenuta soltanto di recente. Da poco tempo è in vendita l'«Elektra» di Torino e dal primo gennaio sarà lanciato lo scooter della Piaggio. Si chiama «Zip & Zip». Costituisce una novità: è dotato di due motori, uno elettrico ed uno a scoppio. Il guidatore potrà scegliere quale motore usare premendo soltanto un tasto sul manubrio.

I motoscooters elettrici sono esteticamente del tutto simili ai normali ciclomotori, sono dotati di una batteria analoga a quella delle auto, in grado di dare un'autonomia per circa 40 chilometri a una velocità di 30 chilometri orari. Pertanto il loro utilizzo è limitato a brevi spostamenti nei tratti cittadini. Di qui l'idea della Piaggio di un ciclomotore che consente con il motore a scoppio - oltre a più velocità, e maggiore possibilità di spostamento - la ricarica della batteria con il medesimo motore a scoppio. Ad ogni modo la batteria si può ricaricare con la normale corrente elettrica.

I prezzi: 5.600.000 lire per lo «Zip & Zip» della Piaggio, 3.600.000 per l'«Elektra».

Dializzati monopolio dei privati

Delibera «salva cliniche» e la giunta regionale cancella tutte le irregolarità

Sulla dialisi le cliniche private dettano letteralmente legge alla Regione Lazio. Con un blitz il presidente della commissione Sanità, Francesco Maselli, ha fatto approvare un atto che accoglie in pieno le richieste delle strutture private e cestina quelle dell'Aned. L'associazione dei malati, il Codici e il Pds diffidano il presidente della Regione Proietti dal firmare l'atto, chiedono la revoca e l'intervento del ministro della Sanità Costa.

LUCA BENIGNI

Prima gli interessi dei padroni del vapore poi quelli dei malati. Sulla dialisi la giunta regionale, dopo mesi di paralisi ha deciso di uscire allo scoperto deliberando un atto che tutela «in primo luogo» gli interessi delle cliniche private. Di quelle stesse cliniche private che da una ispezione della Commissione di vigilanza svoltasi nei mesi scorsi, sono risultate tutte fuori legge per quanto riguarda autorizzazioni e soprattutto qualità dell'assistenza fornita ai pazienti. Un servizio complessivamente di pessima qualità e in alcuni casi addirittura ad alto indice di pericolosità, pagato dalla Regione con una tariffa tra le più alte d'Italia. Questo atteggiamento ai limiti della truffa e perpetrato per anni senza alcun controllo sulla pelle dei 2500 dializzati del Lazio, per il 70% costretti a sottostare alle regole dei privati, invece di essere sanzionato in nome dei diritti del malato ora si vorrebbe premiarlo. Con un blitz ai limiti della legalità la Commissione sanità convocata nei giorni scorsi dal presidente Francesco Maselli in seduta straordinaria, e tagliando fuori i consiglieri dell'opposizione che non hanno ricevuto la comunicazione, ha approvato una delibera di riordino che spona in pieno le tesi dell'Aned e dell'Anis le due organizzazioni della ospitalità privata. Le richieste dell'Aned, l'associazione che rappresenta i dializzati invece sono state cestinate. Per raggiungere il quorum del numero legale sono stati invitati a partecipare ai lavori anche consiglieri che facevano parte della commissione solo come supplenti e che dunque poco conoscevano la materia in esame.

Il risultato di questo «giuoco sporco», come è stato definito dal consigliere del Pds Umberto Cem e membro della Commissione, nel corso di una conferenza stampa organizzata dal Codici e alla quale hanno partecipato anche i responsabili dell'Aned, è che le cliniche private ottengono il colpo di spugna su tutte le irregolarità fino ad oggi riscontrate; vengono sanate e cioè autorizzate anche quelle «abusive» e ottengono altri 120 giorni di tempo per mettersi in regola con le disposizioni previste. Inoltre i macchinari possono non essere cambiati ogni otto anni come previsto ma solo «aggiornati». Scompare l'obbligo delle due ore di intervallo tra una seduta e l'altra, il numero dei posti dialisi per ciascun centro viene portato a 30, il rapporto infermieri resta di 1 a 5. In caso di non osservanza delle norme di convenzione sparisce ogni sanzione. Al suo posto una semplice sospensione, da decidere solo dopo un contraddittorio con i padroni delle cliniche. «Siamo al monopolio ufficializzato - ha accusato Ivano Giacomelli del Codici - non solo si vogliono i soldi dal pubblico ma si vuole anche dettar legge e abolire ogni forma di controllo».

In base a questo atto il malato, è stato detto nel corso della conferenza stampa, diventa un semplice prodotto commerciale e le cliniche una sorta di drogheria della salute. Secondo la delibera infatti i proprietari delle strutture private possono anche affittare il servizio a so-

cietà terze che «dovranno» essere per forza autorizzate. «È uno scandalo - ha detto Emilia Conti dell'Aned - insieme al Codici abbiamo già chiesto al presidente della Giunta Proietti di revocare questa delibera del raggone e della vergogna». Anche il ministro della Sanità Costa si sta interessando del caso. I suoi ufficiali infatti hanno richiesto alla Regione tutte le sette stesure di delibera finora fatte dagli uffici e tutte regolarmente, ora si capisce perché, finite nei cestini della carta straccia. La magistratura invece continua a tacere. Una indagine è in corso da oltre un anno ma il magistrato che se ne occupa, la dottoressa Maria Bice Barbonni, «sta ancora riflettendo».

Altri dieci malati di Aids occupano il nuovo Spallanzani

Altri dieci malati di Aids sono «fuggiti» dal vecchio e fatiscente padiglione Baglioli dello Spallanzani. E sono andati ad aggiungersi ai quattordici malati che, accompagnati da medici e infermieri, già da tre giorni occupano la nuova ala dell'ospedale, pronta da sette mesi ma ancora non consegnata dalla ditta costruttrice, la Inso. Lo riferisce Mauro Ponziani, dell'esecutivo Sanità della Cgil. Ponziani e Ubaldo Radicioni, segretario regionale della Cgil, si appellano al prefetto e al sindaco perché i malati non vengano fatti tornare a forza nel vecchio padiglione e perché l'ospedale, pronto per accogliere 340 pazienti, venga immediatamente aperto. Anche il gruppo Pds della Regione si esprime in maniera analoga, chiamando in causa l'assessore regionale D'Amata che però smentisce di aver invocato lo sgombero con la forza pubblica. Solidale con il blitz dei malati, giustificato dalle drammatiche condizioni igienico-sanitarie e di sovraffollamento della vecchia struttura, oltre al ministro Costa, è anche la Lega Italiana per la lotta all'Aids (Lila). Mentre per il Coordinamento per i diritti dei cittadini - c'è il rischio di una strumentalizzazione dei malati anche se per un fine giusto - intanto la ditta Inso precisa la sua completa estraneità all'occupazione dei locali del nuovo Spallanzani. Luca e Benigni sono stati erogati solo dietro l'ordine dato alla Inso dal direttore amministrativo dell'ospedale per garantire comunque l'assistenza ai malati hanno. La Inso sostiene che il costo finale dell'opera rientra nella spesa preventivata e stanziata. E che per mancato collaudo la responsabilità è della commissione nominata dalla Regione.

I musei aperti anche il 24 e il 26

Convenzione Rutelli-Auser

E arrivano trenta volontari

Emergenza musei, entra in scena il volontariato. Ieri il sindaco Rutelli ha firmato una convenzione con l'Associazione per l'autogestione dei servizi e la solidarietà, che prevede l'impiego di 31 volontari, che andranno ad affiancare i pochi (insufficienti) custodi del Palazzo delle Esposizioni, dell'Antiquarium del Celio, del Museo napoleonico e della Galleria comunale d'arte moderna che aprirà il 24 gennaio. Si tenta così di dare una prima risposta all'annosa questione della mancanza di personale di custodia. Ma quest'anno, sot-

to le feste, a parte il giorno di Natale, sia il 24 che il 26 saranno aperti i Musei capitolini (9-13.30), il Palazzo delle Esposizioni (10-14) e il Museo napoleonico (9-13.30). L'assessore Farinelli ha sottolineato che questo è «un modo per consentire agli anziani di svolgere un ruolo nella società, di valorizzare la presenza di tanti pensionati in un lavoro» che però «non va inteso come sostitutivo, ma di rinforzo all'organico esistente». Né, ha assicurato Rutelli, l'utilizzo di volontari ha l'intento di sostituire i giovani disoccupati e i precari.

ERRI DE LUCA

Prove di risposta

con «Lettere a Francesca»

- lire ottomila -

EDIZIONI NUOVA CULTURA
Via M. Malpighi, 4 - 00161 Roma - Tel. 440.29.86

Nelle migliori librerie

SINISTRA GIOVANILE LAZIO

Unione regionale del Lazio



OLTRE IL 100%



La Sinistra Giovanile del Lazio ha raggiunto e superato il 100% degli iscritti del 1993 con oltre 2.200 aderenti. Contribuisci anche tu a costruire un soggetto giovanile nel Partito Democratico della Sinistra.

Se vuoi informazioni, partecipare o aderire, invia questo coupon alla Sinistra Giovanile del Lazio presso il Pds Lazio, via delle Botteghe Oscure, 4 - 00186 Roma.

Vorrei: iscrivermi informazioni

Mi chiamo:

Abito a:

In via:

Telefono:

Ho.....anni

Per costruire il nostro futuro

